

Conquiste del Lavoro

Quotidiano di informazione socio economica

Anno 77- N. 143 | SABATO 26 LUGLIO 2025

Direttore Responsabile: Mauro Fabi. Proprietario ed Editore: Conquiste del Lavoro Società Cooperativa a R.L. Sede legale: Via Nicotera, 29 - 00195 Roma - C.F./Reg. Imprese Roma: 05558260583 - P.Iva: 1413871003 - REARM 495248 - Albo Cooperative: C137557 Telefono: 06385098 - Rappresentante legale: Duccio Trombadori. Direzione e Redazione: Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel. 066473430. Amministrazione - Uff. Pubblicità - Uff. Abbonamenti: Via Po, 22 - 00198 Roma - Telefoni 066473269/270 - 068546742/3, Fax 068415365. Email: conquiste@cdl.it. Registrazione Tribunale di Roma n. 568 / 20.12.48 - Modalità di pagamento: Prezzo di copertina Euro 0,60. Abbonamenti: annuale standard Euro 103,30; cumulativi Euro 65,00. C.C. Postale n. 91692002 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma C.C. Bancaria Intesa Sanpaolo S.p.A. - Filiale 00291 - Roma 29 - IBAN IT63U030690548100000004274 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - Pagamento on-line disponibile su Internet all'indirizzo www.conquistedelavoro.it. Adempimento degli obblighi di trasparenza di pubblicità. Legge 4 agosto 2017, n. 124 - art. 1, commi 125-129 - In ottemperanza alla L. 4 agosto 2017 n. 124 - art. 1, commi 125/129 si fissa la trasparenza e pubblicità la pubblicazione delle informazioni relative ad sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e con uniche vantaggi economici di qualunque genere superiori a € 10.000,00, ricevuti annualmente da Pubbliche Amministrazioni e da altri soggetti anche societari in controllo pubblico. - Contributi alle imprese editrici di quotidiani e periodici erogati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per l'informazione e l'editoria, nell'anno 2024 sono stati percepiti i contributi (€ 395.655,77 relativi all'acconto del contributo spettante per l'anno 2023 - € 37.413,79 relativi alla quota integrativa dei contributi spettanti per l'annualità 2013 - € 433.069,56 Totale incassato) di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo Decreto Legislativo.

ISSN 0010-6348



Nella cornice dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, il 1-2 luglio un gruppo di antropologi del cibo provenienti da tutto il mondo ha acceso i riflettori su un futuro alimentare sempre più incerto. Il network dell'European Association of Social Anthropologists (EASA) ha riunito ricercatori di Oxford, CNRS, Brooklyn College, Örebro, Institut Lyfe, UWE, Aarhus e Pollenzo per un obiettivo comune: tracciare una rotta che porti i sistemi agroalimentari fuori dalla tempesta fatta di crisi climatica, disuguaglianze e sprechi. Il punto di partenza è semplice quanto sconcertante. Il climate change corrode la sicurezza alimentare: prolungate siccità divorano i raccolti, mari e oceani si svuotano di

Ribaltare la tavola: l'Anthrofood2050 lancia da Milano la rivoluzione dei sistemi alimentari

pesce, e le comunità rurali ne pagano il prezzo più alto. A peggiorare il quadro c'è l'asimmetria nell'accesso al cibo: mentre una minoranza può permettersi di sprecarlo, centinaia di milioni di persone restano sottopagate. Ridurre il cibo a pura merce - hanno ribadito i relatori - significa ignorare la dimensione culturale, simbolica ed etica che lo rende collante sociale e motore di equità. Per la prima volta, i partecipanti hanno deciso di condensare competenze e risultati di ricerca in un documento programmatico: il Manifesto AnthroFood2050, in uscita a otto-

bre. Non un semplice report, ma un'agenda operativa destinata a ricercatori, agricoltori, consumatori e decisori politici. Il testo approfondirà le radici della crisi - dal modello estrattivo dell'agro-industria alle logiche speculative dei mercati - e proporrà un cambio di paradigma basato su quattro pilastri: giustizia alimentare, rigenerazione ecologica, valorizzazione delle conoscenze locali e benessere comunitario. Al centro, la rigenerazione: non basta più "fare meno danno", bisogna restituire vitalità agli ecosistemi, promuovendo pratiche agricole che rico-

struiscano suoli, biodiversità e reti sociali. Significa sostenere contadini che adottano rotazioni colturali, allestimenti estensivi, filiere corte e prezzi equi; ma anche rivalutare il patrimonio gastronomico come sapere vivo, aperto a contaminazioni e innovazioni. Il workshop ha dato spazio a sessioni parallele su sovranità alimentare, politiche urbane del cibo, migrazioni e patrimonio culinario. Dalle testimonianze raccolte emerge un filo rosso: la tecnologia e il mercato, da soli, non basteranno. Servono lenti antropologiche per leggere le relazioni tra persone, ambiente e

culture, "perché il cibo", ricorda la ricercatrice statunitense Jillian Cavanaugh, "è sentimento prima che carburante". L'esito della due giorni è chiaro: occorre "ribaltare la tavola", ridefinire ciò che coltiviamo, come lo distribuiamo e a chi garantiamo l'accesso. Il Manifesto AnthroFood2050 si propone come bussola per orientare governi, aziende e cittadini verso sistemi alimentari più resilienti, inclusivi e rigenerativi. Siamo a un bivio in cui possiamo ancora sperare in un mondo migliore. Entro il 2050, c'è ben più della nostra dieta: c'è la vivibilità stessa del pianeta.

Giovanni Ianni